

Relative "improprie"

09/28/2022 17:22:57

FAQ Article Print

| | | | |
|------------------|--------------|---------------------|-----------------------|
| Category: | DICO | Votes: | 0 |
| State: | public (all) | Result: | 0.00 % |
| Language: | it | Last update: | 13:06:20 - 05/08/2022 |

Keywords

sintassi del periodo, subordinazione, relativa, modo verbale, semantica, coesione, diafasia, registro, analisi logica

Quesito (public)

Nelle seguenti frasi ci sono proposizioni relative; in tutte e tre le frasi c'è la sfumatura di eventualità (e forse ipotetica nella prima):
 "Si può dire che cosa rischiano i lavoratori che dovessero portare avanti la mobilitazione nonostante questo avviso?".
 "Chiedo alle persone che conoscessero (anche conoscano) già la risposta di restare in silenzio".
 "Non mi piacerebbe un cagnolino che non mi venisse incontro quando rientro a casa".
 Le mie domande:
 1. il pronome relativo che in tutte e tre le frasi è improprio?
 2. Quando troviamo una proposizione relativa che con un verbo al congiuntivo, il relativo è sempre considerato improprio?
 3. Se la risposta è sì, penso che ci siano soltanto due possibilità: valore finale o valore consecutivo. Giusto?
 Ho delle difficoltà a individuare una che improprio con valore consecutivo: è più facile per me individuare un valore finale. Quindi mi domando:
 1. quando c'è un congiuntivo nella proposizione relativa, non è possibile considerare il che un relativo proprio?
 2. Quando una proposizione con un che relativo ha il verbo al congiuntivo e sicuramente non ha valore finale, posso concludere che è una consecutiva?
 3. Se la risposta è sì, possiamo concludere che le relative in queste due frasi hanno valore consecutivo?
 "Non c'è niente che tu possa fare".
 "Marco è il ragazzo più simpatico che io conosca".

Risposta (public)

Innanzitutto bisogna ricordare che il pronome che non è mai detto improprio. In tutte le frasi da lei proposte (tranne l'ultima, come vedremo alla fine) ha sempre la funzione di pronome relativo, e tale funzione non può che essere propria. Sono, piuttosto, le proposizioni relative nel loro complesso a essere definite da alcuni improprie quando assumono un significato non esattamente relativo, ma assimilabile a quello di altre proposizioni. L'etichetta improprio, si noti, non è precisa, perché fa pensare che ci sia qualcosa di sbagliato nella costruzione di queste proposizioni, che invece sono del tutto regolari. Le proposizioni relative con un significato vicino ad altre proposizioni possono essere:
 consecutive (cerco un centro di gravità permanente che [= tale che] non mi faccia mai cambiare idea, cantava Franco Battiato nella canzone Centro di gravità permanente);
 causali (ho prestato a Luca il libro che mi [= perché me lo] aveva richiesto con insistenza);
 concessive (Luca, che [= anche se] non voleva venire, alla fine si è divertito).
 Per quanto riguarda il significato finale, esso è di solito contemplato nelle grammatiche, ma, come dice lei, è quasi indistinguibile da quello consecutivo. Per semplicità, si può parlare di significato consecutivo-finale.
 Come si può vedere, l'interpretazione speciale della proposizione relativa non è collegata al modo congiuntivo: le relative con significato causale e consecutivo, infatti, richiedono l'indicativo. Inoltre, l'uso del congiuntivo nella proposizione relativa non produce necessariamente un significato speciale, ma a volte serve soltanto a elevare il registro della frase. È il caso della prima delle sue ultime frasi, nella quale il significato non cambia se sostituiamo il congiuntivo con l'indicativo ("Non c'è niente che puoi fare"), anche se l'antecedente indefinito niente fa propendere senz'altro per il congiuntivo nella relativa. L'ultima frase, invece, contiene non una proposizione relativa, ma una comparativa, che serve a esprimere il secondo termine di un paragone ed è introdotta dalla congiunzione (non dal pronome) che. Per la precisione, anche nella proposizione comparativa il congiuntivo serve a elevare il registro; se lo sostituiamo con l'indicativo il significato non cambia: "Marco è il ragazzo più simpatico che conosco".
 Fabio Ruggiano